Anno X. **Sabbato, 5 Settembre 1857** **N. 244**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbano essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 SETTEMBRE

L'OPPOSIZIONE NEL PARLAMENTO

La polemica sorta fra il *Diritto* e l'*Indipendente* intorno al partito dell'opposizione è stata chiusa con fraterno abbracciamento, avendo il *Diritto* applaudito alla seguente dichiarazione dell'altro giornale:

Il paese adunque deve pensare seriamente nell'interesse suo e dello stato a mandare in parlamento un partito d'opposizione, il quale senza ricusare alcuno dei principii consacrati dallo statuto, dalle leggi organiche e dalle consuetudini di questi due ultimi anni, sappia a tempo resistere al ministero, e possa a suo tempo pigliare le redini del governo.

Il *Diritto* è lieto di associarsi a queste parole, e noi pure vi ci associeremmo di buon grado, se que' due giornali volessero spiegarci che cosa significhi *mandare in parlamento un partito d'opposizione*.

Noi abbiamo sempre creduto che un partito d' opposizione parlamentare si formasse nel parlamento e non di fuori, e che gli elettori non possano in alcun modo costituirlo.

Che è infatti un partito d' opposizione? Un partito che resiste a tutte le proposte del ministero, che rigetta ciecamente tutti i suoi disegni? È un partito impossibile e come politico e come parlamentare; è un partito assurdo, perchè condanna *a priori* ciò che non sa se sia condannabile. Tale è l'opposizione sistematica, che soltanto in un caso è ammessibile, cioè quando il ministero si presenta al parlamento con un programma, il quale rinnega i principii fondamentali del governo e ne falsa l'applicazione. Ma siccome un ministero siffatto non può supporsi, o non è duraturo, così l'opposizione sistematica non ha ragione che la sostenga.

Rimossa l'opposizione sistematica, che cosa vi resta? Un partito che *sappia a tempo resistere al ministero*. Ma è questo un partito dell'opposizione? Non è un dovere della maggioranza di saper a tempo resistere al ministero? L'*Indipendente*, che dichiara di non volere un'opposizione sistematica, come può reputare indispensabile un partito dell'opposizione per resistere a tempo al ministero? Passi pel *Diritto* che ha regalato tante volte a'deputati della maggioranza i titoli poco gentili di servili e di venduti, ed ha perfino, il pudibondo, chinata la testa per celare il rossore, che la condotta della maggioranza imprimeva sulle sue guance; ma per l'*Indipendente* è altra faccenda, e ci stupisce che riduca a sì poco l'ufficio dell'opposizione.

Un partito di opposizione come vuole l'*Indipendente*, ben difficilmente potrebbe pigliare le redini del governo, perchè non avrebbe un programma diverso da quello del ministero a cui si sostituirebbe, senonchè in alcune particolarità secondarie.

E veramente non è uno scambiare l'ufficio de' partiti e traviare la tattica parlamentare, l'attribuire all'opposizione ciò che spetta alla maggioranza? Ammettete voi una maggioranza sempre ossequente al ministero, sempre devota alle sue proposizioni, ed un ministero despota che pesi sulla maggioranza come un incubo?

Ma se il ministero non è che l'espressione concreta de'principii politici della maggioranza, come può arrogarsi il diritto d'imporre la sua volontà a questa? o non dee anzi conformarsi a que'principii e propugnarne l'applicazione?

Una maggioranza che non sappia resistere sarebbe un'accolta di automi, non di rappresentanti del popolo; sarebbe uno stuolo di *figuranti*, non di uomini politici delegati a promuovere il bene del paese. Talora possono sopra alcune quistioni sorgere dissensi fra il ministero e la maggioranza, ma oltrecchè non possono riguardare le massime generali della condotta politica, esse si debbono appianare con mutue concessioni e sempre col far prevalere il pensiero della maggioranza. Investigate gli atti, fate la rassegna dei voti della nostra camera elettiva e vedrete che tale fu sempre il contegno della maggioranza. Le molte leggi modificate dalle giunte della camera bastano a dimostrare che la maggioranza fu tutt'altro che devota al ministero e *seppe resistere a tempo*, vale a dire seppe far più di quel che facesse la sinistra.

L'errore dell'*Indipendente* proviene da ciò che fra noi si è radicata l'opinione, ch'ebbe sì tristi effetti in Francia, non potersi resistere al ministero senza mettersi nell'ordine dell'opposizione. Ma se voi convenite col ministero nell'indirizzo politico, se consentite alle sue teorie, divenite dell'opposizione, osteggiando una sua proposta qualunque? Il separarsi in punti secondari, costituisce l'opposizione? vale a formare un partito governativo, un partito capace di andar al potere?

L'opposizione dell' *Indipendente* sarebbe la più funesta, perchè appunto impedirebbe la formazione di un partito adatto a sostituirsi al ministero che tiene le redini dello stato, e concorrerebbe a perpetuar questo ministero, anche quando l'interesse del paese ne richiedesse la caduta.

Noi abbiamo già stabilito che nel seno del parlamento non possiamo scorgere che due partiti: maggioranza ed opposizione. Fuori delle camere vi saranno retrogradi, conservatori e progressisti, ma dentro le camere non possono esservi che sostenitori del ministero e suoi opponenti. Le distinzioni di destra, di sinistra, di centro, di centro destro e centro sinistro sono tutte sofistiche ed oscurano le nozioni elementari del governo rappresentativo. Perchè l'aula della camera è semicircolare vi hanno da essere tre o quattro partiti o frazioni di partiti? La costituzione dei partiti dipende dalla forma architettonica della sala?

Dichiarato che due soli partiti debbano essere nel parlamento, ne viene per logica conseguenza che l'opposizione per esser utile ha da esser omogenea e formata in modo da costituire un partito governativo e di presentare alla corona ed al paese una guarentigia di buona amministrazione ed un programma politico ed economico di pratica applicazione.

Un partito d' opposizione che non sia governativo, è sterile, ed in alcuni casi dannoso, potendo riuscire ad impedire il bene senza avere i mezzi di spingere al meglio.

Nè l'attitudine al governare dell'opposizione si ha da giudicare dall'ingegno de' suoi principali uomini in confronto di quelli che sono al potere. Quando pur questi fossero superiori in forza intellettiva ed esperienza, dovrebbero ritirarsi per ceder il posto a quelli i quali, in particolari condizioni del paese, possano meglio soddisfare alle esigenze dello stato ed ai doveri del governo.

Ma è egli sperabile la costituzione di un'opposizione quale è da noi richiesta, la sola parlamentare, seguendo teorie che confondono gli uffici dei differenti partiti? S' incominci col definire chiaramente la missione dei partiti col fare scomparire le divisioni e distinzioni di frazioni, che sono d' ingombro e costituiscono quei mezzi partiti che la Francia apprese a proprie spese quanto siano nocevoli, e che se furono per noi di giovamento sino al 1852, si è perchè eravamo in condizioni del tutto eccezionali e senza esempio in Europa, ma ora non potrebbero più ordinarsi senza suscitare incagli, non avendo più ragione di sussistere.

Egli è soltanto dal cessare di queste frazioni che debbesi attendere la formazione di partiti parlamentari bene ordinati e comprensivi, poichè i partiti bene ordinati tolgono qualsiasi rilevanza agli ambiziosi e non consentono l'opposizione personale, gretta, meschina ed infruttuosa.

L'opposizione si dee sempre fare ai principii, alle idee, alle teorie, alle applicazioni o monche o troppo paurose, e quindi contrarie all'indirizzo che da noi vorrebbesi dare alla politica ed all'amministrazione. Come è inefficace una opposizione meramente politica, così inefficace è un opposizione solo amministrativa. Nel ministero non si ha da distinguere una parte del programma dall'altra. Politica e amministrazione si confondono e la solidarietà degli atti governativi pesa su tutti i ministri, i principii che informano l'amministrazione non potendosi supporre siano abbracciati da questo o quel ministro ad insaputa degli altri e senza che preceda una discussione ed approvazione nel seno del consiglio.

APPENDICE

—

IL FANTASMA

Tutti i viaggiatori che sono stati a Boston, conoscono Beacon-Hill. È uno de' più ricchi quartieri della città. Tra le strade, che lo attraversano, una ve n' ha, che chiamavasi in origine Middlecott-Street, dal nome d'uno dei primi fondatori dello stato di Massachussets. Ma, dopo la morte di questo patriota, l'assemblea legislativa di Boston, per quel sentimento di riconoscenza che è proprio delle repubbliche, la sbattezzò per darle il nome più aristocratico di Bowdoin-Street, nome sotto cui va anche adesso. La strada di Bowdoin corre sopra una altura, donde si domina Beacon-Hill. La sua posizione è molto pittoresca. Essa è fiancheggiata da case di sontuosa apparenza ed abitate dalla classe più ricca della popolazione di Boston. Essa ha non pertanto un certo qual aspetto triste e cupo, che giustifica in qualche misura la superstizione popolare, secondo la quale lo spettro dell'inglese Middlecott tornava tutte le notti a rimproverare a'suoi cittadini la loro ingratitudine e l'insulto fatto alla sua memoria.

Ciò avveniva or son molti anni e nè tu ned io, lettor caro, ne fummo testimonii. Ma vo'narrarti la storia di un caso succeduto appena tre anni fa, in questa stessa città di Boston, in questa stessa contrada di Bowdoin-Street. Era la vigilia di Natale. Le ombre della sera cominciavano ad avvolgere nella loro tenebria Beacon-Hill. C'era però ancor abbastanza chiaro, perchè, sulla porta di una casa non lontana dalla cappella di Swedenborg, si potesse legger il nome del dottore Carlo Renton. Di fianco a cotesta porta, stava ritta una figura umana, i cui occhi parevan smarrirsi nel vuoto, la cui lunga e bianca capigliatura s' agitava al soffiar del vento come un legger velo. Il fantasma — imperocchè, lettor mio caro, gli era proprio un fantasma — stavasene immobile, senza dar da provar altra sensazione che quella del freddo; e per verità un vento gelato ed impetuoso traversava gemendo quella contrada, facendo sbattere le gelosie e scuotendo le insegne. Quando alcuno veniva a passare, frettoloso e tutto imbaccucato nel suo mantello, il fantasma si faceva rasente la muraglia, fino a che l'importuno fosse scomparso. Era evidente ch'esso aspettava qualcuno, perocchè teneva fissi i suoi sguardi sempre nella stessa direzione ed era già notte fatta che lo si vedeva ancora nello stesso luogo.

Repente un lume viene a brillare ad una finestra dirimpetto. Il fantasma prese a guardare intensamente verso colà e un legger sorriso avvivò le sue forme. In quello stesso momento, un uomo entrava in Bowdoin-Street. Era il dottor Carlo Renton. Veniva innanzi a passi accelerati, col cappello rovesciato verso la nuca, come se l'aria gelata avesse per lui il calor del tropico; e le estremità di un fazzoletto di seta, che aveva al collo, ondeggiavano al soffiar del vento. Al veder il dottore, parve che il fantasma fosse preso da straordinaria agitazione. Si slanciò egli verso colà, d'onde veniva Renton, distese le braccia come per stringerselo al cuore e mosse le labbra come per dirgli; « Guardami! parlami! » Ma, vani sforzi! il dottore continuò la sua strada, senza addarsi del fantasma e colla fronte coperta d'una nube, segno d'animo agitato. Giunto dinnanzi la propria casa, aperse la porta, sospese cappello e mantello in anticamera, poscia entrò nel suo gabinetto e si lasciò cadere in un seggiolone a bracciuoli, aggrottando le sopracciglia e incrociando le braccia sul petto. Il fantasma l'aveva seguito e stavasene in un cantuccio della stanza, cupo e silenzioso.

Il dottore era dunque di cattivo umore e la sua presenza attristò anche l'aspetto della camera in cui era entrato. Il mobiglio prese una tinta vieta ed uggiosa; il fuoco pareva ardere a gran stento; la fiamma faceva la stizzosa. Il dottore si alzò per accender una candela e volse le spalle al camino. La sua fronte, sempre coperta di un velo di noia, dava indizio di una maschia intelligenza; i suoi occhi erano neri ed acuti; alta la persona; largo il petto. In tutto quell'insieme si leggeva un carattere risoluto.

Ma sentite! Dall'androne viene il legger fruscìo di un passo di donna; poi la porta del gabinetto s'apre e lascia passare la bella e gioconda persona di una giovanetta. Ella è Netty, la prediletta figliuola del dottore. Getta essa le braccia al collo di suo padre e lo copre di baci. Rasserenasi il volto di Renton. Egli vorria bensì resistere un momento al fascino che lo attrae, ma poi cede e si lascia andar vinto e bacia la figliuola sulla fronte, dicendole: « Netty, mia cara Netty! »

Il fantasma guardava sorridendo questa scena e pareva abbracciare il padre e la figlia con uno sguardo d'amore.

— Come siete tristo stassera, padre mio! disse Netty, colla sua voce affettuosa.

— Sì, sono contrariato.

— E perchè?

— Perchè? Ma cosa vi è quaggiù che non sia argomento di contrarietà? Il mondo gira

Donde deriva che l'opposizione fatta a qualche ministro non è parlamentare, troncando la solidarietà che vincola tutti i ministri; non è prudente, tendendo a far credere nel ministero siano le piccole divisioni che vorrebbersi abolite ne' partiti; non è ammessibile come non sono ammessibili le spiegazioni di voti date talora da deputati, per attenuarne la gravità, giacchè i voti si contano e non si spiegano, e quando in una quistione vitale i voti sono contra il ministero, non si ha ragione di dichiarare che non volevasi provocare la caduta del ministero. Dovevasi pensarci prima, e riflettere che un ministero non può accettare siffatte dichiarazioni, ma ha l'obbligo di ritirarsi dinanzi ad un voto contrario solennemente espresso, oppure di appellarsi al tribunale dell'opinione pubblica, convocando i comizi elettorali.

Il consiglio dato agli elettori di mandare alla camera elettiva un partito di opposizione non ha quindi significato di sorta, oppure significa di gittar giù il ministero, prima ancora che sappiasi chi sostituirgli. Gli elettori debbono scegliere uomini istrutti, liberali, devoti a' principi più che alle persone, i quali abbiano un concetto chiaro e preciso delle riforme che occorrono all'ordinamento civile, economico, amministrativo dello stato e vi spingano il ministero sostenendolo finchè soddisfa a quel concetto e contenendo nel proprio seno uno stuolo di uomini politici, che possano succedergli qualora da quel concetto si discostasse od il programma suo non fosse più in armonia col progresso del paese.

Egli è solo per questa guisa che si può costituire un partito liberale, forte, influente, sicuro, su cui i ministri possano fare assegnamento e da cui il paese possa ripromettersi la tutela delle istituzioni patrie e la loro pratica ed assennata esplicazione.

LA LIBERTÀ DEL COMMERCIO IN ITALIA

Ci è accaduto più volte di accennare agli errori economici ed alle assurdità commerciali del governo di Napoli, che i clericali ci dipingono come il più illuminato e quello che meglio seconda gl'interessi delle popolazioni.

Il *Corriere mercantile*, trattando la stessa quistione, svolge ragioni ed espone considerazioni, specialmente per quanto riguarda la popolazione agricola, così opportune, che stimiamo convenga di riprodurle.

Ecco l'articolo del nostro confratello di Genova:

«L'antagonismo di forme politiche non è solo la causa che divida in due campi opposti i due governi indipendenti dell'Italia superiore e dell'inferiore; havvi pure un'assoluta divergenza nei principii del regime economico, ed essa aggrava l'antagonismo suddetto, fatto disgraziatissimo e pel presente interesse, e per l'avvenire d'Italia. In tema di leggi commerciali ed economiche il Piemonte si mise al livello delle nazioni europee meglio organizzate, e progredienti.

«Invece il governo napolitano serba con tenacità grandissima quelle massime che l'Inghilterra e il Belgio han ripudiate, che la Francia adesso va smettendo a poco a poco, ma con riforma incessante, che l'Austria modifica sempre e colla revisione delle tariffe, e coi trattati, e colle leghe doganali, che la Russia medesima è disposta a rinnegare, che ricevettero già grave colpo perfino dal governo pontificio, mediante una prima ed abbastanza notevole riduzione dei dazi doganali.

« Ripugna invece ad ogni giusta ed utile novità in questo senso il governo borbonico di Napoli, e non solo abborrisce qualsiasi diminuzione generale di dazi all'entrata, ma non ha peranco rinunziato ai dazi d'uscita; non solo mantiene un blocco doganale contro l'estere manifatture, ma eziandio contro i prodotti della nazionale agricoltura, maneggiando con sommo arbitrio e rigore i divieti d'esportazione, o gli altissimi dazii equivalenti a vera impossibilità d'esportare con guadagno. Grazie a codesti principii, nessun nuovo trattato di commercio può stringersi da alcuno stato con quel delle Due Sicilie, per migliorare ed avvivare le reciproche relazioni con vera eguaglianza di patti.

« Eppure non è la scienza economica che difetti a quel regno, nè a' suoi reggitori. Nel numero dei ministri figura il dotto Bianchini, l'opera del quale sui sommi principii della pubblica economia venne accolta con favore e premiata in paesi dove si trovano forse i giudici più competenti della materia. E tale opera sostiene principii di sana dottrina, tanto circa la libertà del commercio, quanto circa quella del lavoro; raccomanda la mitezza delle doganali tariffe, sia per non isviare a men naturali industrie il nazionale lavoro, sia per frenare il contrabbando; e mostrandosi poi sollecita soprammodo dell'agricoltura, e reputandola (com'è giusto) fondamento principale della pubblica prosperità in Italia, e specialmente nel regno di Napoli, (dove l'industria manifatturiera non può venire che in seconda linea, rimpetto ai prodotti numerosi e ricchi d'ottimo suolo e di clima felice) sostiene pure che il miglior modo d'incoraggiare l'agricoltura sia la libertà piena ed intera all'agricoltore di vendere con vantaggio i proprii prodotti, o di scambiarli come gli conviene, insomma di conseguir il maggior premio possibile del proprio lavoro.

« Ma coteste dottrine, divenute ormai dappertutto elementari, non vengono mai praticate da quel governo che pure premiò e fece ministro il Bianchini, e che non può a meno di udirle insegnate in tutte le scuole ed accademie del paese dove nacquero Filangeri, Genovesi, Galiani, Tanucci, ecc. ecc., donde ci venne Scialoia, e dove tuttora nobilissimi ingegni si mantengono in corrispondenza seguitata, e in particolare estimazione, verso tutti i più autorevoli economisti d'Europa.

« Sicchè l'economista Bianchini sta in un ministero, che ogni giorno co'suoi atti contraddice alle dottrine del collega; e l'averlo collega, lungi dall'essere un merito per quel governo (come pretendono il *Cattolico* e l'*Armonia*), è un'accusa permanente. Non si potrebbero violare i principii economici, peggio di quel ch'esso faccia, mantenendo ad arbitrio i forti dazii d'esportazione sopra i prodotti principali del suolo, cioè grani ed olii, anche nella generale prospettiva di copiosi raccolti in Europa, e coi granai e colle canove stipati di roba che i proprietarii del regno non possono esitare.

« Son pochi giorni, nella parte de'commerciali ragguagli, il nostro foglio dava un saggio sufficiente dei sacrifizii, cui vanno soggetti i proprietarii del regno delle Due Sicilie per tale assurdo sistema. Vilissimo, dicevasi, il prezzo delle derrate, da due anni ammonticchiate in gran copia; il dazio d'estrazione viene pagato dai proprietarii, essendochè il commerciante straniero soglia detrarlo dal prezzo corrente; gli agricoltori perdettero nei due anni scorsi, grazie ai divieti ed a'fortissimi dazii, l'occasione propizia di vendere a vantaggioso prezzo i loro prodotti sui penurianti mercati d'occidente; si fecero quindi forti depositi, e il proprietario ha bisogno di denaro; potrebbe ottenerne se il dazio fosse tolto; ma adesso, stretto da urgenti bisogni, ricorre al più disastroso dei mezzi, si getta in braccio a prestatori spesso usurarii, trasporta le sue derrate in pegno nei loro depositi, obbliga perfino i frutti pendenti, promette pagare al nuovo ricolto, e frattanto corrisponde al prestatore un interesse mensile computato in media dell'UNO PER CENTO al mese.

« Nè potrebbe essere altrimenti; tolto all'agricoltura nazionale lo sfogo dei proprii prodotti, invece di sostenere i prezzi, di tirare dall'estero un nuovo guadagno in paese, si hanno depositi giacenti, prezzi vili, agricoltori non più interessati a produrre. Quindi il lavoro agricolo non più incoraggiato, ma represso. Quindi danno non solo ai proprietarii, ma a tutta la classe che vive di cotesto lavoro. Eppure la tassa prediale nel regno di Napoli è assai grave.

« Se l'impedimento opposto alla vendita dei prodotti agricoli danneggia tutta quanta la classe agricola, cioè i *nove decimi* per lo meno della popolazione di quello stato, a chi giova? i patrocinatori di quel governo dicono che lo invilimento dei prezzi giova ai proletari delle città, ed in ispecie della capitale, e vantano molto questo risultato. Ma il risultato del pane a buon mercato deve essere in primo luogo ottenuto colla *produzione accresciuta*, non già colla *produzione repressa*, e coll'agricoltura danneggiata mediante una legge che le rapisce in massima parte il frutto del suo lavoro. Per avere abbondanza bisogna coltivare di più; ed i dazi ed i divieti d'esportazione sono funesti *controstimoli* alla coltivazione.

« E poi la questione del pane a buon mercato è anche relativa; dipende per la classe operaia, delle città massimamente, dal corso dei salarii. Se nelle città napolitane, e specialmente nella metropoli havvi una classe di proletari che per antiche abitudini ripugna al lavoro, e suol lavorare soltanto per *dieci soldi* il giorno; se il governo pretende che il prezzo delle derrate si equilibri con tale salario stranamente basso, e con tali abitudini, ciò rinviene ad un vero sacrifizio che si fa degli operosi agli oziosi, dei cittadini produttori agli improduttivi.

« La logica prescriverebbe invece di innalzare quel vile salario, e di stimolare gli oziosi ad un maggiore lavoro, che permetterebbe ad essi di trovare il *pane a buon mercato* anche in prezzi più elevati. E il lavoro lo potrebbero trovare fuori della città dove stanno oziando dopo poche ore di lievissima fatica, se l'agricoltura, vendendo meglio i suoi prodotti, potesse estendersi ed occupare molte più braccia in quel territorio magnifico, eppure in gran parte tutt'altro che bene coltivato.

« L'agricoltura dello stato sardo, sottoposta a leggi contrarie, dimostra la verità di tali principii; giammai essa vendette così bene i suoi prodotti, giammai fece così larghi guadagni come durante gli anni ora trascorsi di scarsità e di alti prezzi, e tali guadagni impiegò ed impiega in migliorie che danno lavoro nuovo o più vantaggioso alla classe campagnuola, eccettuando, ben inteso, quelle provincie dove suolsi contare sopra un solo prodotto, e dove questo mancò per calamità naturali.

« Onde si concluda pure che il governo borbonico fallisce ai principii economici, non perchè li ignori, ma perchè il suo regime politico si fonda (dopo la forza militare) sulla abbiezione delle plebi urbane sopratutto; e queste gli importa accarezzare coll'ozio e collo invilimento dei prezzi, preferendo i loro plausi all'interesse ed alla approvazione dell'elemento più numeroso assai, ma più quieto, dell'agricola popolazione. »

BORSA DI PARIGI. Sulla situazione della borsa di Parigi negli scorsi giorni, troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza di Parigi 29 agosto i seguenti cenni: Il ministro degli interni mantiene alla borsa un proprio corrispondente che ogni giorno gli presenta il suo rapporto. In questo rapporto si assicurò che da trent'anni una tale stagnazione di affari come al presente non si è mai veduta, che passano sovente più di venti minuti senza che nel circolo, altre volte così ruomroso degli agenti di cambio, si faccia sentire una voce, e che ogni gabinetto di agenti di cambio ha perduto da breve tempo circa 600,000 franchi del suo valore.

Il rapporto divide le cause di questo fenomeno in cause interne ed esterne. Tra le prime allega i timori per le Indie, che alla fine richiederanno un imprestito in Inghilterra, e la mancanza di danaro emersa di recente in Germania.

Sul primo punto, si può osservare che la situazione della borsa e della banca in Inghilterra è soddisfacente, e che ora non si pensa colà nè ad un imprestito, nè ad un rialzo dello sconto; l'altro caso si spiega dalla circostanza che l'Inghilterra estrae dalla Germania l'argento in grande quantità, mentre in Francia rimpiazzandosi sempre più dalle valute d'oro la circolazione in argento, l'estrazione dell'argento è meno sensibile.

Fra le cause interne annovera il rapporto la tassa d'ingresso alla Borsa. Sopra i cattivi effetti di questa misura giungono i rapporti al governo da tutte le parti. Si crede che alla fine dell'anno d'abbuonamento, la tassa sarà abolita. Il rapporto parla anche delle speculazioni nei vini. Il raccolto non promette una quantità straordinaria, ma bensì una qualità eminente, che rimanendo nelle cantine per qualche tempo, sarà ancora migliorata; perciò

---

troppo presto; i miei stivali mi fanno male; ieri, in teatro, mi rubarono l'ombrello; stamane, nell'ospedale mi cambiarono il cappello; e che so io! Poi soprappiù, ho mal di capo.

— Oh, veramente, papà ha il mal di capo! soggiunse Netty, con aria maliziosetta. Che disgrazia! E dove vi sentite voi male, caro papà? Nel cervello o nel cervelletto? all'occipite od al sincipite?

— Ah, cattivella! disse ridendo il dottore. Da qual libraccio della mia biblioteca avete voi presi quei paroloni? Vedete un po' come la si fa beffe di suo padre! Ebbene, no, non è vero che io abbia l'emicrania; ma, alla mia volta, signorina, lasciate che io vi interroghi: perchè vi siete fatta così bella stassera? Che progetti avete? seta, fiori, merletti! E dove fate conto di andare?

— Vado colla mamma a passar la sera da mistress Larrabee. Oggi è la vigilia di Natale, lo sapete bene, papà? E che cosa mi darete domani per regalo?

— Lo vedrai domani.

— Ma io ho anch'io de' regali da fare. E che cosa mi date, perchè io possa farli?

Il dottor Renton trasse fuori un portafogli tutto pieno di biglietti di banca e, porgendone uno alla figliuola, le disse: « Prendi, ti bastano venti dollari? »

La giovanetta battè palmo a palmo, mandando un'esclamazione di gioia.

— No, non basta, riprese Renton; ma eccoti un altro biglietto che ti basterà, son persuaso.

— Un biglietto di cinquanta dollari! Oh, è troppo, caro papà. Ma il proverbio dice che non bisogna mai chiuder la mano a quel che ci si regala. Cinquanta dollari! Mille grazie, papà mio, mille grazie.

E Netty, dopo aver dato un altro bacio al padre, chiuse il suo tesoretto in un leggiadro porta-monete.

— Brava, disse il dottore, sorridendo. Ed ora non vai alla tua serata?

Il fantasma era sempre là che li sentiva e li guardava.

— Prima di andarmene, caro padre, voglio sapere perchè avete l'aria così triste.

— Perchè? Perchè? perchè tutto mi è andato male oggi.

E la fronte del dottore si rannuvolò di nuovo.

— Ma ditemi almeno qualche cosa! soggiunse Netty, con un po' d'impazienza.

— Ebbene, sappiate, miss Natalina Rendon, rispose il dottore con affettata gravità, che vostro padre, il dottore Rendon, perde le sue migliori pratiche. Tutti i bostonesi godono di un'eccellente salute e l'erba cresce nei cimiteri. Di più, ho speculato sulle strade ferrate e le azioni ribassano. Entrato per caso nella bottega del libraio vicino, avevo messo l'occhio sopra un'opera di medicina molto rara ed il mio dotto confratello Tom Hollis me l'ha portata via. Di più, ho due case senza inquilini, e nelle altre due ho degli inquilini che non pagano e che non posso mandar via. Ma li farò sgombrare o mi diranno perchè....... Infine, quanto a *lui*, vorrei che il diavolo se lo portasse via, come se'l porterà certo un dì o l'altro.

— Chi, lui?

— Senti. Il pian terreno della mia casa di Hanover-Street è occupato da una bettola. La notte passata vi fu un paragiglia; degli ubbriachi attaccaron rissa ed un uomo stramazzò al suolo colpito da una coltellata.

— Oh, che orrore!

— Spero che il povero diavolo non ne morirà; ma tutto ciò farà pur troppo rumore ed il mio nome sarà mischiato in questa brutta faccenda, essendo io il proprietario della casa, e ne avrò ogni sorta di disturbi.

— Ma se io fossi in voi, papà, disse Netty, ancor piena di raccapriccio, se io fossi in voi non appigionerei a tal gente. Non è egli cosa orribile il pensare che in una vostra casa si viene ad ubbriacarsi, a far risse, a commetter omicidi?

— Hai ragione, Netty; ma che fare? Come te l'ho già detto, vorrei che il diavolo si fosse portato via da un pezzo l'individuo che tiene cotesta bettola. Io avrei dovuto, è vero, mandarlo via, e tutto questo non sarebbe accaduto. Nella speranza che se ne sarebbe andato, ho aumentato due volte la sua pigione; ma paga senza mormorare. Quando io divenni proprietario di questa casa, egli occupava già il pian terreno. Quanto al pagare, è un buon inquilino, non c'è che dire. Egli fa il suo pro ed anche il mio. Ma perchè, mariuolo, tutto cotesto baccano?

— Se fossi in voi, papà, replicò Netty, non penserei punto alla pigione e lo farei sloggiare domani. Cotesto danaro vi sarà di mal augurio. È sporco di sangue.

Il fantasma si avvicinò ad essi, fissò i suoi occhi sul volto del dottore e parve dirgli: Ella ha ragione; dalle retta.

— Ci penserò, riprese Renton con indifferenza. In ogni caso, sono risoluto di prevenirlo che, se questi baccani si rinnovassero ancora, dovrà subito sui due piedi far fagotto. Sono in dovere di dargli quest' ultimo avvertimento. Un buon inquilino non lo si licenzia con tanto piacere. Del resto, ciascuno cerca di trarre il miglior pro dal fatto suo; e perchè non farei io come gli altri?

Il fantasma lasciò cadersi il capo sul petto e Netty stette silenziosa. (*Continua*)

una grande quantità di capitali si tolgono dal commercio delle carte industriali e dello stato, per riempiere le cantine ora vuote.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

Si legge nel *Moniteur*:

I contumaci Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella sono condannati alla deportazione e nelle spese del processo.

Berlino, 3. — Il colonnello Manteuffel è designato come ambasciatore a Vienna.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piemontese* pubblica il seguente decreto in data 21 agosto scorso:

Art. 1. È fondato nella città di Cagliari un istituto di scuole speciali e tecniche.

Art. 2. Le scuole professionali ivi esistenti sono ordinate in conformità del decreto 7 settembre 1856.

È per ora istituito il solo corso di scuole primarie speciali.

Le scuole di nautica e di agricoltura continueranno ad esistere come corsi liberi.

Art. 3. Contribuiranno alle spese di dette scuole e nelle seguenti proporzioni:

La congregazione della cassa Carlo Felice per	L. 4985
Il municipio, compreso lo stipendio del maestro di quarta elementare	» 1800
Il Gremio dei Santelmari . .	» 1200
Lo stato per la scuola di nautica	» 800
Totale	L. 8785

Art. 4. L'amministrazione delle dette scuole è affidata ad una commissione composta:

Dell'intendente generale della divisione che la presiede,

Del R. provveditore agli studi,

Del sindaco di Cagliari,

Del presidente della commissione della cassa Carlo Felice,

Del giudice protettore del Gremio dei Santelmari,

Del presidente dell'ospizio Carlo Felice,

Del comandante del porto,

Di un capitano di bastimento, e

Di un commerciante della città di Cagliari, scelti annualmente, il primo dalla cassa Carlo Felice, ed il secondo dal consiglio comunale.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica un regio decreto in data 15 agosto scorso, con cui si modificano alcuni articoli del regolamento pel servizio della *posta-cavalli*, del 5 dicembre 1852.

— S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 29 scorso agosto.

Vallarino Giuseppe, luogot. direttore dei conti nel 3° regg. di fant., promosso capitano nello stesso regg., continuando nella carica predetta;

Bouquet Pietro, luogot. nel 7° regg. fant., collocato a riposo in seguito a suo domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Sorzana Giuseppe, sottot. nel 14° reggim. di fant., id. id. conferendogli il grado di luogot. nel R. esercito;

Garezzo Carlo, capitano nel corpo reale del genio, nominato professore aggiunto alla scuola complementare;

Malvani Cesare, luogot. nel corpo reale del genio, id. id.

Ponzio Vaglia Emilio, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Rossi Francesco Federico, id. id., id. id.;

Valvassori D. Antonio, cappellano nel 12 regg. di fanteria, rivocato dall'impiego;

Comaschi Ercole, sottot. aiutante maggiore nel 12 regg. di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego;

Maineri D. Vittorio Ambrogio, nominato medico aggiunto nel corpo sanitario militare;

Toselli dott. Giacomo id. id.;

Airolo Angela, vedova del luogot. colonn. in ritiro nobile Stefano Foglietta, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una annua vitalizia pensione;

Malabaila Maria Margherita, vedova del sottotenente in ritiro Giacomo Lorenzo Pittaluga, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreto del 30 detto.

Testafochi Eugenio Enrico Augusto, allievo nella regia militare accademia, promosso sottotenente nel 18 reggimento di fanteria.

—In udienza del 29 agosto, S. M. accordò il sovrano *exequatur* ai signori D. Leonardo Daine e D. Ferdinando De Luca, vice-consoli delle Due Sicilie, il primo in Cagliari ed il secondo in Genova, ed al signor Flach agente vice-console di Francia in Chiavari.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Genealogia della *Concordia*. Se mai vi potesse esser dubbio sulla legittima discendenza della defunta *Concordia* rappresentata dal *Progresso* pur esso defunto, ed in ultimo dal *Diritto*, cui auguriamo vita più lunga de' suoi antenati, basterebbe leggere il titolo dell'odierno suo articolo per dissiparli tutti quanti. Vi sono certi nèi che possono dirsi assolutamente gentilizi nella prosapia del *Diritto*, per quanto questa parola aristocratica possa fargli arricciare il naso; ma capirà benissimo che quando il gentilizio si applica anche ad un malanno qualunque che passi di padre in figlio, ha perduto quel profumo che ordinariamente si collega coll'idea degli stemmi e del blasone e può dunque impiegarsi anche per indicare le qualità d'un giornale democratico puro. La *Concordia* per esempio si rese celebre per la sua repubblica romana che fece sopravvivere un paio di mesi all'ingresso dei francesi in Roma. Il *Progresso* per non esser inferiore alla madre che lo precedette chiuse la sua vita con un motto che gli assicurò una lunga ricordanza nel giornalismo italiano. *Il popolo ha vinto*, esclamò esso quando proprio Luigi Napoleone fu sicuro del fatto suo dopo il colpo di stato; e quella vittoria attribuita al popolo in quel momento che poveretto n'era andato concio per le feste, era, come ognun vede, d'un valore impagabile. Il *Diritto* che pretende di rappresentare un partito capace di governare non ha ancora riconosciuto il governo imperiale di Francia e crede da senno che il *popolo abbia vinto* come disse suo padre il *Progresso*. Esso chiama Luigi Napoleone III il *Due dicembre* e parlando del principe Murat in occasione del manifesto testè pubblicato dal signor Lizabe Ruffoni, sapete che gherminella gli ha usato? Lo ha disprincipato e lo chiama semplicemente il signor Murat. Neh.... che colpo da maestro?

Incendio. — Questa mane (4) un incendio piuttosto forte si sviluppò nella fabbrica d'asfalto che giace presso l'ergastolo al di là del borgo S. Salvario. Finora non se ne conoscono i particolari, ma pare che l'incendio prendesse origine in un deposito d'asfalto e che crescendo abbia distrutto una porzione della casa di cui si dovette tagliare il tetto. Accorsero le macchine, ma in principio sembra che l'opera più ardua di domare l'incendio fosse sostenuta da quattro carabinieri e da alcune guardie daziarie che per caso trovavansi in quelle vicinanze.

Aggressioni. L'altra notte fu assaltata fra Voghera e Tortona la diligenza e fu depredato il danaro che portava. Ai viaggiatori non fu fatto alcun male, ma venne tolto anche a loro qualche danaro e gli orologi. La località dove avvenne il fatto ha da moltissimi anni una trista rinomanza per la comodità che offre ai malfattori. È bensì perlustrata spesso dai carabinieri, ma essi vengono veduti da lontano e a questa stagione la campagna offre facili nascondigli.

Quando sarà terminata la ferrovia verrà tolto anche da questo lato ogni pericolo. Intanto si deve peraltro raccomandare una raddoppiata sorveglianza a tutela della pubblica sicurezza. (*Staffetta*)

Funerali. — *Genova, 3 settembre.* Nelle ore pomeridiane di ieri una numerosa schiera di amici e ammiratori delle virtù del nostro egregio concittadino il marchese Gian Carlo Dinegro ne accompagnava con funebre corteggio la salma, che preceduta dal clero veniva quindi trasportata al civico cimiterio.

Commovente spettacolo offriva il mesto contegno dell'astante popolazione che vedeva tributarsi quel degno omaggio al Dinegro; ma più commovente l'offriva un drappello degli alunni della scuola dei sordo-muti che col loro direttore seguitavano il feretro di un uomo resosi tanto benemerito di quel famoso istituto fino dai suoi primordii.

Domani la famiglia del Dinegro farà celebrare solenni uffici di espiazione nella chiesa di N. S. delle Vigne. E ciò pure avrà luogo nella chiesa dell'istituto poc'anzi accennato. (*Gazz. di Genova*)

Disgrazia. — *Genova.* Ieri a notte, certo Giuseppe Canetto d'anni 50, parrucchiere, postosi per bisogni naturali sull'estremità d'un bastione dell'antico forte di Castelletto, cadde all'indietro e restò morto, essendo precipitato dall'altezza di circa trenta metri.

Arresto. — L'*Italia del popolo* annunzia che venne arrestato il suo gerente.

Borsa di Parigi. — La circolazione del danaro contante in Francia importa qualche cosa più di 3 miliardi, comprese le banconòte. Al contrario i diversi valori notati alla Borsa di Parigi danno i seguenti numeri:

Debito pubblico . . .	fr.	10,144,260,840
Le varie banche . .	»	1,667,167,660
Obbligazioni . . .	»	2,170,097,377
Strade ferrate . .	»	4,500,000,000
Assicurazioni . . .	»	262,650,000
Grandi panatterie .	»	491,306,545
Messaggerie . . .	»	352,990,000
Illuminazione a gaz	»	213,197,100
Miniere	»	145,895,595
Porti e canali . .	»	301,136,037
Valori diversi . . .	»	412,012,437
Totale	fr.	20,850,713,491

Strade ferrate. — Si parla della formazione d'una rete di strade ferrate turche: il sultano offrirebbe di garantire per 50 anni un interesse del 6 per cento sul capitale.

Viene organizzata in Alessandria una grande compagnia marittima, le di cui vaporiere farebbero scalo a Suez, nel golfo Persico e nel Mediterraneo. In Germania si progetta di unire Colonia a Digione e successivamente a Lione e Marsiglia, mediante una linea la quale transiterebbe per Treveri, Metz e Toul. Il governo prussiano, a quanto dicesi, favorirebbe il progetto, al pari di qualunque altro relativo all'avvenire delle strade ferrate della Germania.

Notizie Politiche

L'imperatrice dei francesi ha fatto dalla sua villa a Biarritz una escursione marittima a bordo del *Pelicano*; questo piccolo vapore entrò nella Bidassoa e gettò l'ancora a Fontarabia, dove l'imperatrice sbarcò e fu accolta dagli entusiastici applausi degli abitanti, alcuni dei quali eseguirono sulla pubblica piazza le danze nazionali. Ciò avvenne al sabbato. Nella domenica susseguente treni di piacere condussero oltre 3000 persone da Bordeaux e Tolosa a Bajonne dove ci fu una regatta e un combattimento di tori.

— Il *Daily News* aveva annunciato che il signor Vernon Smith, presidente dell'ufficio di controllo delle Indie, stava per escire dal gabinetto inglese, e che sarebbe stato rimpiazzato da un peelista, sir J. Graham, ovvero dal signor Syduey Herbert. Il *Morning Chronicle* dice che questa notizia non ha alcun fondamento.

Il *Daily News* si lagna che una casa commerciale di Calcutta ha venduto agli insorgenti un migliaio di carabine *Minié* e che il governo locale, occupato unicamente a reprimere la stampa, non ha fatto nulla per impedire questo traffico.

L'ambasciatore di Francia a Londra, signor Persigny, ha sottoscritto cento lire sterline per il fondo di soccorso alle vittime dell'insurrezione indiana; la somma raccolta in pochi giorni ascende già a 5000 lire sterline. Una simile sottoscrizione attivata a Calcutta e nelle vicinanze produsse in quindici giorni la somma di 8000 lire sterline.

— Il *Times* in un articolo sull'insurrezione indiana fa il seguente ritratto di Nena Saïb, uno dei capi degli insorti che si resero più celebri colle loro crudeltà.

« Il tipo della rivoluzione nelle Indie è Nena Saïb: lo si dice un perfetto *gentleman*: esso parla puramente e facilmente l'inglese: era frequentemente in visite a Cawnpore, era il grande amico degli ufficiali, loro compagno nelle caccie e spesso loro invitato nei divertimenti. Egli è a noi in una parola che deve ciò che è; ebbene questo traditore dopo avere persuaso i suoi antichi camerata ed amici a capitolare, li fece massacrare nel modo più selvaggio: esso fece vendere pubblicamente a' suoi soldati le donne inglesi nei bazar e trenta se ne tenne per esso.

« Sembra che quando si vidde sul punto di essere attaccato dal generale Havelok fece condurre le trenta inglesi sulla fronte della battaglia e le fece decapitare. Ecco la giovane India! »

In quanto alla contesa che gli inglesi hanno colla Cina, il *Times* ha una corrispondenza nella quale si trova quanto segue:

« L'opinione generale ad Hong-Kong è che lord Elgin debba andare al Giappone e non è impossibile che noi vediamo le coste di quest' isola misteriosa.

« La marcia adottata è questa: qualche giorno dopo che questa valigia sarà stata spedita per Calcutta, il Shannm, la *Pearl*, l'*Inflexible* ed il *Hornet*, non che due scialuppe cannoniere si dirigeranno verso il nord ove Shangaï è il punto di convegno per recarsi di là verso l'imboccatura del fiume Pei-Ho sul quale trovasi Pekino. Una volta giunto al punto più prossimo della capitale, lord Elgin manderà alle autorità, affinchè la innoltrino all'imperatore, una lettera per domandargli che abbia in un tempo determinato ad approvare o disdire gli atti dei suoi ufficiali a Canton.

« Se la corte di Pekin disdice Jeh, paga l'indennità pei danni arrecati e dia guarentigie contro il loro rinnovarsi, bene. Se, come è probabile, non si tien conto della lettera o se si cerca di voler imbarazzare l'ambasciatore in qualche quistione d'etichetta, lord Elgin dichiarerà la guerra e così porrà fine alla condizione anormale in cui trovansi le relazioni dei due paesi. Canton sarà in allora occupata; il commercio dei porti del Nord non ne rimarrebbe necessariamente interrotto, ma si prenderebbero altre misure per porre a ragione la corte di Pekino. »

— Secondo una lettera da Berlino del 30 p. p., le disposizioni per i grandi movimenti militari, che dovevano aver luogo, furono modificate, a motivo delle malattie oftalmiche, che vanno aumentandosi sensibilmente nelle guarnigioni di Berlino e Potsdam.

Il principe Federico Guglielmo di Prussia, dopo il suo matrimonio colla principessa reale d'Inghilterra, prenderà la sua residenza durante l'estate a Breslavia, ed avrà nelle provincie di Silesia e Prussia la stessa posizione che tiene il principe di Prussia nelle province del Reno e nella Vestfalia, cioè quella di comandante militare.

— L'imperatore d'Austria, partendo da Presburgo nel suo viaggio in Ungheria, il 27 p. p., corse gravissimo pericolo per un accidente avvenuto al treno sulla strada ferrata. In vicinanza di Hobulkut la locomotiva esci dai raili con una tale violenza che una delle ruote fu rotta, e tutto il treno tratto fuori dai raili e arenato. Dopo qualche ritardo S. M. continuò il suo viaggio, e nella sera giunse a Balassa-Gyarmath. I giornali, nei quali troviamo questa notizia, non dicono se vi siano stati infortunii di vite umane a deplorare.

Un corrispondente del *Morning Post*, scrivendo da Presburgo, 26 agosto, narra di aver trovato in una bottega di un vecchio ebreo in quella città in mezzo a diversi altri importanti documenti, un autografo inedito di Voltaire, che consiste in una lettera diretta dal medesimo ad un ricco e potente magnate dell'Ungheria, col quale era legato in amicizia. La lettera stessa versa sull'argomento dell'amicizia, ed è senza data.

Il *Morning Post* ha un nuovo articolo contro l'unione dei principati danubiani, ma assai più moderato nei termini. Il giornale inglese riconoscendo alcune affinità naturali farà le due provincie, non rifiuterebbe loro un'unione amministrativa, ma crede che il voto dei moldo-valachi per riguardo all'unione politica miri sostanzialmente alla formazione d'uno stato indipendente.

« Noi sappiamo, dice egli, che la grande maggioranza dei proprietari moldavi ed anche valacchi non hanno in questo momento alcuna intenzione di separarsi dalla Porta. Gli stessi unionisti più influenti pensano che fino a che restano sotto la dipendenza della Porta sono per questo solo fatto al sicuro di ogni ambizione che potesse venire dalla parte dell'Austria o dalla parte della Russia. La Porta lo sa benissimo, ma è nella previsione dell'avvenire e non secondo lo stato attuale dei partiti ch'essa deve regolarsi. »

In questo medesimo affare scrivesi al *Nord*: « Le più recenti comunicazioni scambiate fra i gabinetti di Londra e di Parigi autorizzano a pensare che se le nuove elezioni moldave sono favorevoli all'unione, esse saranno francamente appoggiate dal plenipotenziario inglese nel congresso di Parigi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Genova, 4.

Stamane è stata pubblicata la sentenza del consiglio di guerra divisionale che condanna il gendarme del forte del *Diamante* ad 8 anni di reclusione militare. Il soldato dell'8° reggimento di fanteria in sentinella al momento della sorpresa del forte è stato assolto.

Parigi, 4 sera.

La commissione dell'assemblea degli stati dell'Holstein ha proposto di respingere il progetto del governo.

Credito mobiliare 865.
Strade ferrate austriache 646.
Strade ferrate lombardo-venete 602.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.

Borsa di Parigi del 4 settembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			66 95	67 05
4 1[2 p. 0[0	92 90	92 75		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90	»	»	»
3 p. 0[0 1853	54	»	»	»
Consolidati ingl.			90 1[2	

G. Rombaldo, *Gerente*.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO

BIZOT E COMP.ª

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

ANNO III.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE MASCHILE

sull'angolo della via della Madonna degli Angeli e quella di Borgonuovo ossia via Goito, N. 4, piano primo.

Programma

1.° Dei primi elementi di lettura e scrittura in apposita scuola preparatoria od infantile ai fanciulli;

2.° Delle quattro classi elementari seguendo i programmi dei collegi nazionali e degli Istituti di commercio;

3.° Lezioni di lingua latina e ripetizioni agli allievi delle pubbliche scuole;

4.° Un corso speciale di lingua e letteratura francese, geografia, aritmetica, tenuta dei libri commerciali, geometria, stenografia, musica, disegno ecc. ecc., onde abilitare allievi al commercio ed all'industria.

Il suddetto Istituto sarà pure assistito dal professore di filosofia razionale **Candido Mamini,** non che da altri professori approvati.

Il direttore, ove richiesto, accetterà come in convitto presso di sè allievi di qualsiasi delle suindicate classi.

Non avendo omesso nulla di quanto può assicurare la felice riuscita dello svariato insegnamento, il direttore nutre fiducia di essere favorito da molti allievi, i quali, come già coloro che negli anni scorsi frequentarono l'Istituto, furono soddisfatti della diligenza e delle molteplici cure degli insegnanti, e di colui che ne ha la direzione.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

CAPSULE RAQUIN

L'Accademia di medicina di Parigi le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di ***Copaibe*** per la pronta e radicale guarigione delle malattie segrete. Vedere l'intera relazione dell'Accademia che avvolge ogni boccetta. — **Prezzo 5 franchi.** — La firma dell'inventore **Raquin** a Parigi *(farmacia d'Albespeyres)* è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. — Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: Torino, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa; Genova, Bruzza; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Asti, Boschiero.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

D'affittare pel 1° ottobre p.

1° Appartamento signorile di 14 membri con acqua in casa, al terzo piano, viale del Re, n. 16.

2° Altro pure signorile di 10 membri, 2 soppalchi e terrazzo al piano nobile, in piazza S. Carlo, n. 7, servibile particolarmente per Banca od Amministrazione di società qualunque.

Dirigersi per le condizioni e la visita dei due alloggi in piazza S. Carlo, n. 7, piano nobile.

IL SOTTOSCRITTO desiderando ritirarsi dal commercio cederebbe il ben avviato suo negozio in ferramenta, posto in via di Porta Nuova presso il Caffè della Borsa.

GIACOMO DEMONTE.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi al sig. Massaro Lorenzo, via Belvedere, n. 7.

Da vendere

UN TINO DA VINO in buono stato della capacità di brente **60** circa, a modico prezzo.

Dirigersi al Magazzino da vino all'ingrosso, via S. Francesco d'Assisi, avanti S. Rocco, in fondo del cortile.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

Mme CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

DENTIFRICII LAROZE. L'*Opiat dentifricio* alla China, Pizzeno e Gayac, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50.

FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI.

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie,** i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze molteplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. PREZZO L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig Gullerier medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 136.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 3 settembre

		Per ettolitro
Frumento nazion.	L.	18 50, 19 00, 21 18, 22 10
Meliga	»	16 25.
Segala	»	14 50.
Avena	»	9 12.
Riso	»	30 00.
Fave	»	13 65.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 2 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90-75-85	— — —	90-80-75	— — —
1851 »	1 giugno	90-50	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Telegrafo sottomarino		127 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	1324 30 7.bre	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	274 —	275 15 8.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	758-50	760 19 7.bre	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	335 10 7.bre
— Obbl. n. em.		— —	— — —	258-50	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		535 —	542-50 31 8.bre	531 —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 53
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.